

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 15 Luglio 2026 08:00

L'Iran lancia un messaggio alla popolazione del Kuwait



Il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica dell'Iran (CGRI) ha rivendicato nelle prime ore di mercoledì il lancio di attacchi massicci contro installazioni militari statunitensi in Kuwait, segnando una nuova escalation nelle rappresaglie di Teheran contro obiettivi di Washington nel Golfo Persico.

In un comunicato rivolto al popolo kuwaitiano e pubblicato dall'agenzia Tasnim, l'istituzione ha annunciato la distruzione di numerosi obiettivi militari,

nell'ambito della sesta ondata della propria operazione di risposta. Il CGRI ha precisato che le forze terrestri e aerospaziali hanno attaccato con missili e droni un centro di comunicazioni satellitari, un radar di difesa antimissile e aerea, un complesso di difesa aerea Patriot, strutture della base militare statunitense in Kuwait e piattaforme di lancio dei missili HIMARS. «Gli obiettivi sono stati attaccati e distrutti», ha affermato l'istituzione.

Il CGRI ha giustificato l'operazione come risposta ai bombardamenti statunitensi perpetrati la notte precedente contro il sud dell'Iran. «Gli aggressori statunitensi hanno attaccato diverse basi nel sud dell'Iran, tra cui, con grande viltà, un magazzino per l'acquisto di grano dagli agricoltori nella città di Huweizeh, nel Khuzestan, e uno stabilimento di acqua minerale a Dehloran, nell'Illam», ha sottolineato.

Il messaggio al popolo kuwaitiano

In un messaggio rivolto direttamente al popolo kuwaitiano, il CGRI ha sottolineato di non nutrire alcuna ostilità nei confronti del Kuwait e ha affermato di stimare «molto» questa «nobile e dignitosa nazione».

L'istituzione ha attribuito la responsabilità delle operazioni militari sul territorio kuwaitiano ai «criminali statunitensi».

«Questa operazione è stata una risposta ai criminali statunitensi. Ciò che voi, popolo musulmano e

generoso, vi aspettate è che espelliate questi assassini di bambini che occupano la vostra terra», ha aggiunto il comunicato.

L'organismo militare iraniano ha ricordato che il conflitto è iniziato più di quattro mesi fa, quando il 28 febbraio un attacco statunitense ha causato la morte della guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, lo stesso giorno in cui più di 160 bambini e studenti sono morti nel bombardamento di una scuola a Minab. L'istituzione ha inoltre sottolineato che negli ultimi due anni Washington «ha martirizzato 70.000 palestinesi, tra cui 20.000 bambini, nell'eroica Gaza». «Da allora, le basi delle forze di occupazione statunitensi sulla terra sacra del Kuwait sono state all'origine di numerose aggressioni in questa guerra», si legge nel comunicato.

Infine, il CGRI ha esortato il popolo kuwaitiano a «non lasciarsi sfuggire alcuna occasione per distruggere le istituzioni statunitensi aggressori e liberare le terre islamiche dalle basi degli occupanti statunitensi».

Il contesto dell'escalation

Stati Uniti e Iran si scambiano attacchi militari da diversi giorni nel contesto di un'escalation che ha incluso bombardamenti statunitensi contro il territorio iraniano e rappresaglie da parte di Teheran contro le basi di Washington nella regione. Il Comando Centrale statunitense ha inoltre annunciato la ripresa del blocco navale contro i porti iraniani.

Il presidente Donald Trump ha avvertito che gli attacchi continueranno fino a indebolire le capacità militari iraniane e ha minacciato di colpire centrali elettriche, ponti e obiettivi energetici se l'Iran non accetterà di negoziare. Il presidente ha dichiarato che le operazioni proseguiranno finché lui stesso «non dirà che basta» e non ha escluso un'operazione terrestre contro l'isola petrolifera di Kharg.

Da parte sua, Teheran afferma di rispondere a quelle che definisce violazioni del memorandum d'intesa da parte degli Stati Uniti. Il CGRI ha avvertito che non esporterà «nemmeno una goccia di petrolio o gas» dalla regione, fintanto che proseguiranno le aggressioni statunitensi. L'esercito iraniano assicura di aver già eseguito diverse fasi di operazioni di rappresaglia contro le installazioni di Washington.